

lelo, svaniscono travolti dai freddi venti dell'Antartide per lasciare padroni delle coste uccelli e mammiferi marini.

Una guida completa, con una prima parte dedicata alle notizie utili all'organizzazione del viaggio per chi si reca in Argentina e a consigli per gli spostamenti all'interno del Paese e una sezione per chi decide di trascorrervi un periodo a caccia o a pesca.

Dopo un approfondito capitolo sulla storia dell'Argentina, quasi del tutto sconosciuta al viaggiatore medio, il lettore percorre il Paese tra itinerari turistici ricchi di curiosità, intercalati da note sui personaggi che hanno segnato la cultura e lo sviluppo del Paese ed approfondimenti utili su figure tipiche delle regioni argentine, come ad esempio i *gauchos*.



P. F. LISTRI, *Firenze. La storia e le imprese*, Firenze, Olschki, 2006

«Mi domando che cosa sarebbe l'Italia se non avesse Firenze». La pensosa affermazione del Berenson, affiorante da una mente gremita d'intelligenza d'arte e di familiarità quotidiana con le opere lungo il fluviale apporto qui fluente nei secoli, potrebbe essere agevolmente estesa alle manifestazioni della manifattura e dell'artigianato, sollevatisi spesso nell'industria, che hanno rastremato nel tempo la fama della città. Così in questo volume, che si percorre d'un soffio, in centocinquanta pagine, variate da incalzanti vedute d'opere e personaggi, la storia cittadina sale alla considerazione del lettore per la multiforme ricchezza (impareggiabile riferimento di per sé) delle iniziative, nuove di volta in volta e di temprata vicenda, per cui Firenze s'allinea in

notorietà ed esemplare riferimento con l'arte. Si parla di tecnica e scienza? Ed ecco l'officina Galileo, a specchio delle secolari estrazioni minerarie della Regione, affacciarsi operosa dalle fonderie di Rifredi sulla via di Prato, per proporsi come modello nostrano che ha dimostrato di reggere la concorrenza degli stabilimenti d'Oltralpe, come quando nell'immediato dopoguerra si offriva sul mercato italiano agguerrita fornitrice di microscopi a chi si incamminasse sui fiduciosi sentieri della Medicina, a riparo dalla compromessa e lacerata industria germanica. Conservo un catalogo di quel tempo, illustrato da immagini lustre e invitanti.

Singolare ripasso questo che il libro (ma sarà poi davvero, e per tutti, soltanto un ripasso?) riassume, di ciò che Firenze ha rappresentato sul mercato italiano. Certamente la politica cittadina di Ubaldino Peruzzi, a lungo sindaco della breve capitale nel primo decennio postunitario, fu avveduta e il giovane federale Pavolini nel ventennio fascista ne confermò le linee: non aspirare per Firenze a proponimenti di industria straripante ed estranea alla raccolta e riflessiva grazia del luogo, ma esaltare il versante artigiano nel nome dell'aureo passato d'arte e della frequenza forestiera. Era del resto la linea stessa che aveva imposto la fortuna del laboratorio di Doccia, a due passi da Sesto Fiorentino, sempre sulla via di Prato, per l'intraprendenza dell'iniziatore Carlo Ginori sin dal 1735, all'alba, spenta la continuità medicea, dell'insediamento lorenese.

Le porcellane conquistarono allora per finezza e consonanza con la natura artistica della città; ne nacquero infinite e splendide dal masso bastardo, come fu d'uso chiamare lo studiato misto di caolino di Chiusi con quello di Tretto presso Vicenza, esaltati dal quarzo di Serravezza, dall'argilla detta smeriglio e dalla bianchissima pigmatite di Calabria. E questo in un tempo in cui sorgeva la proposta di Sèvres, e fors'anche con qualche anticipo su di essa. Per converso, pur tra l'entusiasmo di singole, trepide intelligenze, altre iniziative si riveleranno caduche: l'automobile, di cui sarà privilegiato possessore e guidatore Giacomo Puccini nell'oasi di fòlaghe a Torre del Lago, suggerisce l'impianto d'una fabbrica toscana del veicolo nel 1901, che immetterà un'augurale Florentia in quel primo decennio del secolo, ma la

fiducia si ripiega presto in se stessa e lo stabilimento chiude nel 1910. Né migliore fortuna avrà la sullodata Galileo quando progetterà finanche un'automobile elettrica.

Firenze è legata, e quasi connaturata, alla sua semenza di gusto, di arte, di eccellenza modellatrice, insomma felicemente limitata da non so quale affinità elettiva con la propria vicenda storica, lungo un procedere di unità ed armonia che ne rende insostituibili il riferimento e l'opera. È la città che col suo contado affida ad agili mani femminili la lavorazione dei culmi del frumento marzuolo per inventare e diffondere i cappelli di paglia di Firenze, che si appunteranno nel fortunato *vaudeville* di Labiche e nel successivo ventaglio dei compositori che verseranno malizia e leggerezza insieme d'ordine musicale su quella trama. Ed è la città dei tre fratelli Alinari che subito dopo la metà dell'Ottocento fondano una loro azienda fotografica, per cui paesaggio e monumenti, architettura e musei grementi la nazione incontrano il proprio riscontro nell'immagine lucida e definita, guidata da un istintivo senso del conveniente e del bello. Ma il libro ha da essere riaperto e assaporato per se stesso, assecondandone la prosa informata e piacevole con cui l'autore plaude, ad apertura di discorso, all'Associazione delle Imprese Storiche Fiorentine, istituita nel Duemila, a gelosa tutela e vantaggio di tanta sovrachiantante immanente tradizione.

Vittorio Bracco

Ancora dedicata alla città di Firenze, riceviamo e pubblichiamo con piacere questa poesia della professoressa Rosanna Nocerino, che completa ed arricchisce il quadro appassionato, tracciato dal professor Vittorio Bracco.



Firenze
Firenze è viva,
insoddisfatta e ruggente,
ancora guelfa e ghibellina,
uggiosa nella calura,
sferzante nel vento,
con cieli di porcellana
a sfondo d'arte immortale.

Superba fiera
accovacciata
fra scuri colli ubertosi,
custodisce
scoperte, invenzioni,
creazioni dell'Uomo.
Presenze inquiete
– Abacuc, Giuditta, Savonarola –
osservano
sfilate storiche,
cortei infiammati,
lavori in corso.
L'Arno luminoso
vi serpeggia,
rispecchiando
paesaggi senza tempo,
quasi dimentico
di violenze e bizzarrie ricorrenti.

Rosanna Nocerino
Primavera 2007